

Gli ebrei: «Assurdo, una

Pitigliano: critiche al Comune dalla comunità

decisione politica»

di Livorno e dalla Fondazione «Levi»

LUCIA BIGOZZI

Sconcerto, amarezza, incredulità. Sono gli stati d'animo che descrivono, chiaramente, la reazione della comunità ebraica toscana alla decisione del Comune di Pitigliano di cancellare la mostra fotografica dedicata ai cinquant'anni dello Stato di Israele. Mostra inserita nel programma del Film Festival, rassegna sulla cinematografia ebraica. Il motivo è puramente precauzionale, si è affrettato a precisare l'assessore alla cultura, Ernesto Celata: «La situazione in Israele autorizza a muoversi con prudenza, la mostra avrebbe potuto creare motivi di turbamento all'ordine pubblico». Ma c'è chi ritiene che la giustificazione non regga. Parla chiaro Paola Bedarida, vicesindaco del Comune di Livorno e per molti anni presidente della comunità ebraica della città labronica, dalla cui giurisdizione territoriale, tra l'altro, dipende Pitigliano.

«Mi dispiace molto che siano giunti ad annullare un programma già previsto - spiega Bedarida - evidentemente ci sono partigianerie, che rispondono anche alla politica italiana di questi ultimi venti anni, che possono aver influito sulla decisione. È un brutto segnale, una decisione ingiustificabile tanto più trattandosi di un evento culturale, e mi preoccupa molto, anche perché con Pitigliano siamo in un rapporto molto caldo di collaborazione. A Livorno non è cambiato nulla: ci siamo ritrovati alle feste ebraiche nei giorni più duri, ma qui nessuno ha avuto timori; c'è stato un rafforzamento dei controlli per evitare l'eventuale presenza magari di qualche "testa calda" proveniente da fuori città, ma al di là di questo nessuno ha dovuto rinunciare a nulla».

*«Atteggiamento
che non aiuta
il dialogo
per la pace»*

Giudizio condiviso da Hulda Liberanome, vicepresidente della comunità ebraica di Firenze e della Fondazione Cultura ebraica toscana «Primo Levi». «È inaudito. Quello che sta accadendo tra lo Stato di Israele e l'Autorità palestinese lo vedo, seppure con enorme dispiacere, come una fase del processo di dialogo verso la pace fra i due popoli che deve continuare, non certo come un'ultima fase, un punto finale. Sono due popoli che vivono insieme e devono continuare a farlo. In passato ci sono state altre fasi come questa, ma il dialogo per la pace deve andare avanti. L'atteggiamento del Comune di Pitigliano certamente non favorisce questo dialogo e una migliore conoscenza della storia dello Stato di Israele. Non è un atteggiamento costruttivo, si deve aiutare il colloquio anche attraverso una maggiore comprensione dei fatti e della storia, sia quella israeliana che quella palestinese. Lo trovo veramente un atteggiamento inspiegabile: non si chiude una manifestazione culturale per avvenimenti di cronaca, è una cosa veramente triste».

Il Giornale

Sabato 28 Ottobre
2000